

Analisi del degrado e ipotesi di riuso di Villa Fresia in Oglianico

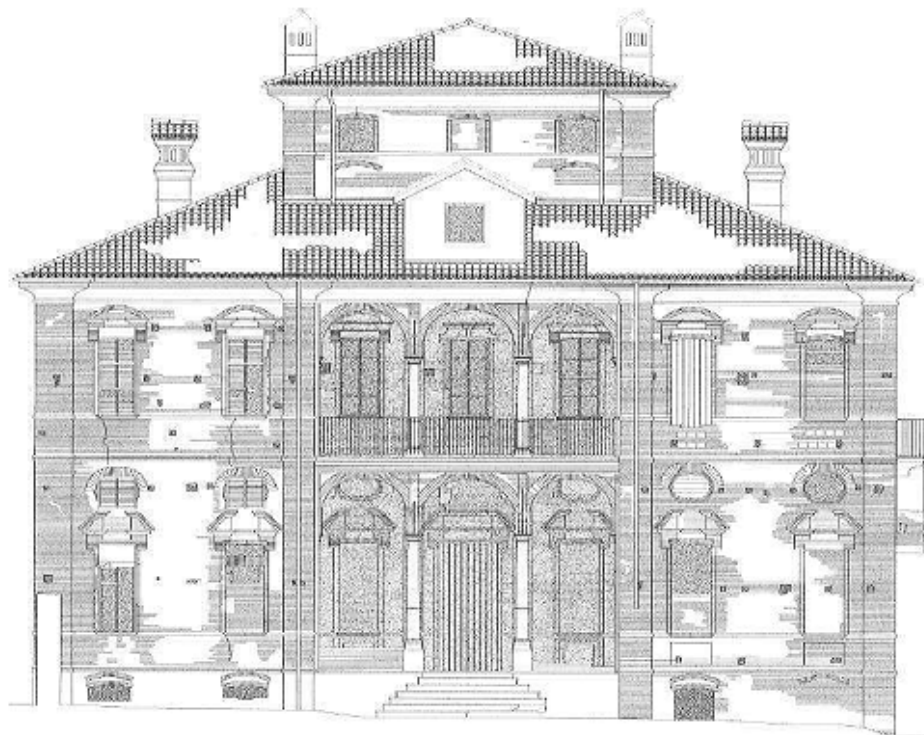
di Luca Beria ed Andrea De Nadai

Relatore: Rosalba Ientile

L'edificio oggetto della tesi è situato nel centro storico di Oglianico, piccola località del Canavese a circa 35 Km da Torino. Oglianico ha conservato l'impianto d'origine medievale del ricetto, la cui torre fu elemento ispiratore per l'architetto portoghese Alfredo D'Andrade, progettista del Borgo Medievale di Torino costruito in occasione dell'esposizione del 1884.

La prima testimonianza sulla presenza della Villa risale al 1673 ed è costituita dal registro dei beni culturali del Comune di Oglianico.

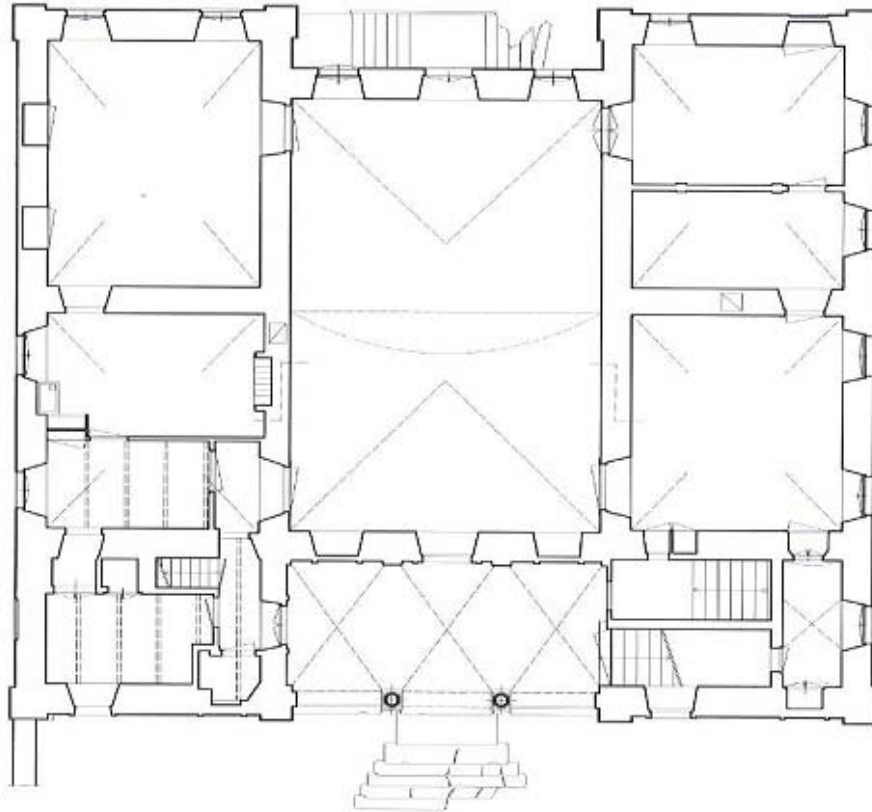
Il progetto dell'edificio viene attribuito ad Amedeo di Castellamonte dal Cavallari-Murat nella sua opera intitolata "Tra Serra d'Ivrea, Orco e Po". Tale ipotesi è supportata da numerosi riscontri stilistici e formali con le opere dell'architetto.



Prospetto Principale

L'edificio, concepito come abitazione signorile sul modello delle ville barocche, è dotato sul prospetto principale di un loggiato a tre arcate su due piani, al quale si accede attraverso una scalinata di sette alzate. Dal loggiato si accede, frontalmente, al salone centrale, probabilmente adibito a sala da ballo: esso si sviluppa sull'altezza dei due piani ed è coperto da una volta a botte con teste di padiglione. Lungo il

salone centrale si sviluppano le due ali dell'edificio, entrambe divise in tre stanze coperte da volte a padiglione. Dal loggiato si accede, lateralmente, tramite il vano scala, al primo piano che rispecchia nella pianta e nelle tipologie di volte adottate il piano terra; fanno eccezione la ridotta altezza di piano ed i più marcati interventi di frazionamento dei vani, risalenti al secolo scorso.

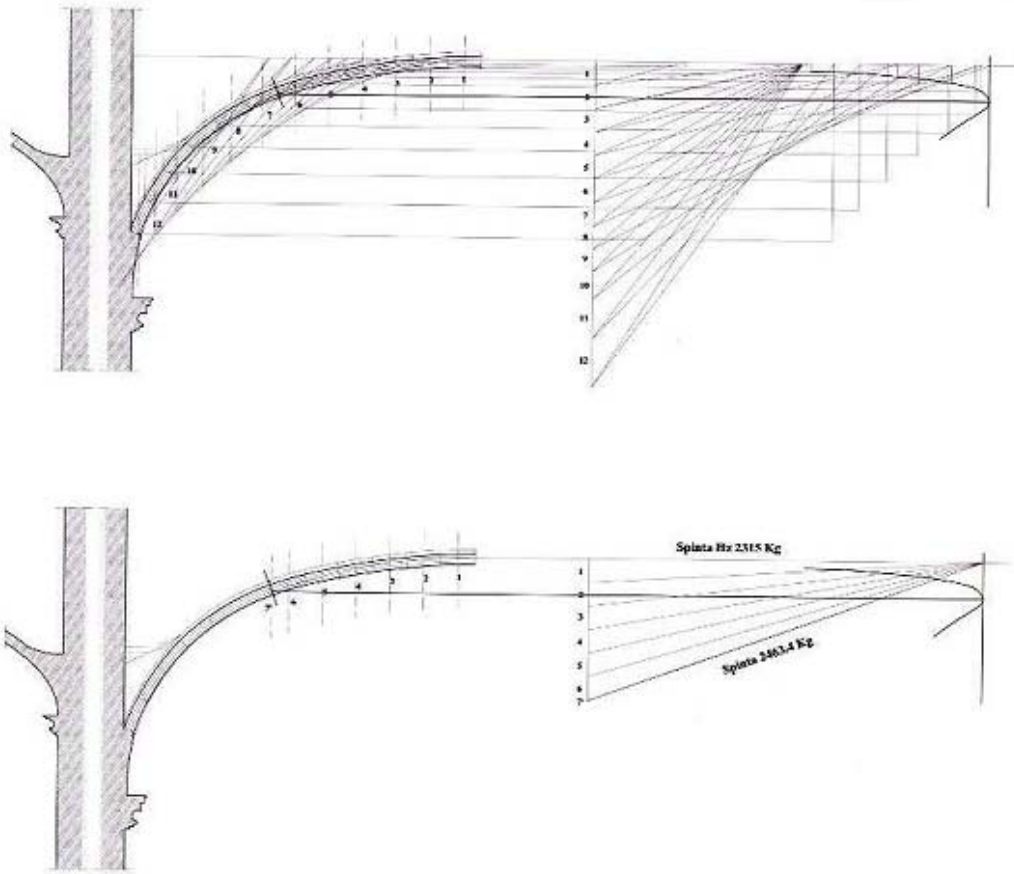


Pianta Piano Terra

Dall'analisi del degrado condotta è emersa una condizione statica generale di relativa stabilità delle strutture . Tale condizione è stata confermata dalle verifiche di stabilità delle strutture spingenti, condotte con l'ausilio del metodo del Mery, delle strutture verticali e della copertura lignea per la quale è stata eseguita una dettagliata analisi.

Il quadro fessurativo è quindi attribuibile essenzialmente al degrado dei materiali dovuto allo stato di abbandono e di totale incuria in cui versa la villa. L'unico intervento a favore della conservazione della villa di cui siamo a conoscenza è stata la ricostruzione della copertura che era parzialmente crollata. Ciò ha permesso di eliminare le infiltrazioni d'acqua che, notoriamente, costituiscono una importante causa di dissesto.

Discorso a parte merita la muratura perimetrale a Nord-Est dell'edificio, interessata da un cedimento della fondazione come evidenziato dalla posizione del ventre fessurativo.



Verifica volta a botte con teste di padiglione

La parte finale della tesi è stata dedicata alla stesura di una proposta di consolidamento e trasformazione dell'edificio in un centro polifunzionale adibendo il piano terreno a sala conferenze, il piano interrato a zona espositiva ed il primo piano ad uffici.

Il progetto è stato sviluppato ponendo il massimo rispetto per le preesistenze ed allo stesso tempo ripristinando l'impianto originario ideato dal Castellamonte.

La scelta del centro polifunzionale è dettata dalla volontà di riavvicinare la cittadinanza all'edificio in modo che la conservazione di quest'ultimo acquisti importanza per il paese.

Tutte le verifiche di stabilità sono state ripetute con i carichi di esercizio dettati dalla normativa vigente per la nuova destinazione d'uso.

Per Informazioni, Luca Beria , e-mail: luca_ber@libero.it